

SS. Nome di Maria

12 settembre

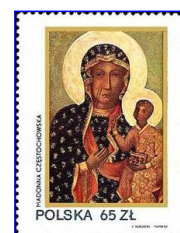
“Questa è la campagna finale dei crociati, ma saranno i soldati dello stato islamico a condurre l’attacco decisivo. Conquerteremo la vostra Roma, faremo a pezzi le vostre croci, ridurremo in schiavitù le vostre donne». E’ l’ultimo delirante messaggio diffuso su internet da Abu Mohammad al Adnani, portavoce dello stato islamico. L’estremista invita i seguaci a “colpire i membri della coalizione ovunque essi siano...”

Queste minacce ci riportano al secolo XVII: l’Europa è funestata da divisioni religiose tra Cattolici e Protestanti e da lotte dinastiche provocanti un calo demografico e una profonda crisi economica. Di quelle “debolezze” ne approfittano i Turchi dell’Impero Ottomano di fede islamica che puntano a stringere come in una tenaglia il Cristianesimo europeo, da Est e da Ovest. Puntano a conquistare Vienna, la capitale dell’Impero Asburgico e poi di là, a scendere a Roma per trasformare la Basilica di San Pietro in una moschea. Da tempo padroni dei Paesi balcanici, nel maggio del 1683 (poco più di 100 anni dopo Lepanto!) i musulmani radunano un enorme esercito, forte di trecentomila soldati, e scatenano l’offensiva verso l’Europa centrale, guidati da un generale feroce: il Gran Visir Karà Mustafà. Dove passano, come loro costume, devastano i villaggi, razziano ogni genere di bene, profanano e distruggono le chiese, e rapiscono centinaia di donne per popolare gli harem. Dopo due mesi sono davanti alle porte di Vienna e la cingono d’assedio, attendendo la sua capitolazione per fame e per malattie. L’imperatore Leopoldo I fugge e si rifugia nella città di Linz. Vienna è eroicamente difesa da circa diecimila soldati e da volontari disposti a perdere la vita pur di salvare l’Europa dall’aggressione turco-islamica. La città rigurgita di profughi e di malati. Le risorse idriche sono inquinate, topi infetti, gettati oltre le mura dagli assediati, fanno dilagare la peste. Voragini sono aperte lungo i bastioni...

La capitolazione è vicina. Un messaggio disperato viene inviato al principe Carlo di Lorena, che, insieme ad altri condottieri cristiani, stava arrivando, con delle modeste truppe in soccorso. Nel mese di agosto il frate cappuccino Marco d’Aviano è a Vienna inviato dal Papa per mettere d’accordo i re cristiani; viene nominato gran cappellano degli eserciti d’Europa: si prodiga con preghiere, processioni, mobilitazione della popolazione, ecc. All’alba dell’11 settembre 1683, sulle colline di Vienna celebra la Messa servita dal re polacco Giovanni Sobieski, implora l’aiuto della Vergine Maria e le affida la città. Al termine benedice il popolo e grida “Ioannes vinces”: inizia la battaglia risolutiva. Nonostante la sproporzione numerica, mentre fra Marco d’Aviano corre da una parte all’altra gridando “Gesù e Maria”, le campane suonano a distesa, le donne e i bambini pregano nelle chiese, le truppe cristiane mettono in fuga quello che era considerato il più potente esercito del tempo. Alla sera del 12 settembre del 1683 i Turchi fuggono disordinatamente.

Il re Sobieski invia al papa un messaggio per annunziargli la vittoria: “Veni, vidi, Deus vicit” (come richiamato nell’intero postale vaticano).

Il Pontefice Innocenzo XI, che aveva promosso la Crociata, istituisce la festa in onore del Santo Nome di Maria, estendendola alla chiesa universale, in ricordo e ringraziamento della vittoria. Ma dopo una ricerca storica compiuta da una commissione del Concilio Vaticano II, la fe-



sta è cancellata dal calendario liturgico nel 1970, per “carenza di memoria degli eventi”.

11 settembre 2001: attentato alle “Twin Towers” Torri Gemelle di New York. Per Giovanni Paolo II questa data ricorda anche l’intercessione della Vergine Maria a Vienna nella vittoria del XVII secolo dell’esercito polacco contro i turchi. Il Pontefice polacco ripristina la festa del Santo Nome di Maria. Nel 2002 beatifica fra Marco D’Aviano. Nell’11 settembre, primo anniversario dell’attentato a New York, il Papa presiede una preghiera universale di intercessione per le vittime della strage e le loro famiglie, e per la pace nel mondo. In arabo prega “per i credenti di tutte le religioni, in modo che il nome di Dio, misericordioso e amorevole pace, rifiutino con fermezza ogni forma di violenza, in conformità con le diverse esperienze storiche, culturali, religiose...”

Nella cupola maggiore della basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, don Bosco ha voluto che venissero dipinti i due momenti in cui era stata attribuita la vittoria alla Vergine Maria “ausilio dei cristiani”: a Lepanto con Pio V e a Vienna con Sobieski.

Angelo Siro

www.filateliareligiosa.it

